

## HABEMUS PAPAM

**Regia:** Nanni Moretti – **Soggetto e sceneggiatura:** N. Moretti, Federica Pontremoli, Francesco Piccolo - **Fotografia:** Alessandro Pesci - **Musica:** Franco Piersanti - **Interpreti:** Michel Piccoli, Nanni Moretti, Jerzy Stuhr, Renato Scarpa, Margherita Buy, Franco Graziosi, Leonardo Della Bianca, Camillo Milli, Roberto Nobile, Gianluca Gobbi, Ulrich Von Dobschutz - Italia/Francia 2011, 102', 01 Distribution.

*I cardinali riuniti in Conclave hanno designato il nuovo Papa, ma il neo eletto, il cardinal Melville, è in preda a dubbi e ansie, depresso e timoroso di non essere in grado di assolvere il suo compito. Il Vaticano chiama allora uno psicanalista perché lo assista e lo aiuti a superare i suoi problemi...*

*Habemus Papam* è una clamorosa metafora del blocco, del rifiuto del mondo, del trovarsi di fronte a qualcosa che non riusciamo ad affrontare. È un film magnifico, quasi un miracolo: perché il laico Moretti riesce a raccontarci il «dietro le quinte» di un conclave strappando numerose risate e rispettando nel contempo la solennità di un rituale in cui si identificano milioni di persone. (...) Questa è la storia di un uomo che rifiuta il Potere. Nel mondo moderno è l'unica, intollerabile bestemmia. (...) Il vero scarto narrativo è il momento in cui Melville, alla domanda (...) su quale sia il suo lavoro, risponde: «Sono un attore». Lo ritroveremo infatti al seguito di una sgangherata troupe teatrale che prova *Il Gabbiano di Cechov*, e forse il senso più forte del limite di quest'uomo, e del suo coraggio nell'accettarlo, è il rifiutare la recita più alta, quella che ti richiede di essere divino e infallibile. «Sognavo di fare l'attore, ma non mi presero, non ero bravo», confessa. (...) Nel film si cita Papa Luciani, ma fa capolino dovunque l'ombra di Celestino V, l'asceta che rifiutò il papato nel 1294 perché insofferente degli intrighi di corte in quel di Roma. Dante, in un verso controverso e misterioso, lo mise per «viltade» nell'Antiinferno, tra gli ignavi, mentre Petrarca – che frequentava i papi assai più del collega – lo definì uno spirito «altissimo e libero». Sospettiamo che Nanni Moretti sia d'accordo con Petrarca: nell'Italia e nel mondo di oggi, ammettere di non essere i «più bravi» e rispedire cariche e privilegi al mittente è gesto davvero libero e altissimo. (Alberto Crespi, L'Unità)

“Habemus Papam” è il più bel film di Nanni Moretti, per vari motivi: 1) è formalmente bello con tutti i rossi svolazzanti dei cardinali, le composizioni tardo Cinquecento, le pietre dei palazzi di Roma e quei volti veri dei vecchi prelati rugosi disidratati e scolpiti che, in questo mondo liftato, si vedono solo nelle pinacoteche e nelle mostre dei maestri fiamminghi. 2) Ci fa ridere. Pur raccontando una storia terribile di vecchiaia e paura. Senza scomodare i luoghi comuni nord contro sud, senza agitare la clava della satira, senza neanche mezza pernacchia. Eppure si ride. E anche parecchio. 3) È un film pieno di pietas e di umana comprensione. Unisce tutti i cattolici e gli atei di buona volontà e apre un filo di speranza. Insomma un'impresa cristiana che poteva riuscire solo a un uomo di cultura laica. (...) Per quel che ci riguarda costringe a perdonare l'arrogante insofferenza di Nanni verso i giornalisti. Anche qui, dove non si trattiene da immortalarli (come sempre) petulanti invadenti ignoranti e persino incapaci di distinguere una fumata nera da una bianca in pieno conclave. Non gli fa onore, è vero, ma se fa film così tocca sopportarlo. (Alessandra Mammi, L'espresso)